Giovedì 26 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 124.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

UN'ALTRA SVENTURA ITALIANA.

Per l'Italia l'anno presente è l'anno delle sventure. Tutto quanto ci attornia, ormai reca angustia indicibile. Lo dicemmo jeri: tra arresti, sequestri, scioglimenti e processi, in parecchie delle città italiche sembra quasi interrotta ogni consuetudine di onesta cittadinanza. Poi penose, e troppo, le incertezze dell'avvenire!

Ed ora aggiungesi il lutto per la morte di un Ministro che, di confronto alla mediocrità d'altri governanti, aveva fama di alto ingegno, e che per valentia tecnica, come per le necessità della politica, faceva ancora ben sperare di sè a pro della Patria.

I Giornali dedicarono jeri intere pagine di compianto al defunto Benedetto Brin, e noi fummo commossi alla lettura de' telegrammi che descrissero gli ultimi momenti di lui e la commozione destata in Roma, oltrechè di quelli annuncianti straordinarie onoranze funebri che si preparano a spese dello Stato.

E fra essi, fermammo l'attenzione sul telegramma che attribuiva alla morte repentina del Brin, quali cause acceleranti: *il troppo lavoro e le emozioni*. E del *lavoro* rimane, imperituro monumento, quel complesso di navi meravigliose che sono vanto invidiato della Marina italiana; e delle *emozioni*, c'è pur troppo un amaro ricordo nella Cronaca di recenti diatribe parlamentari.

Quindi, anche per questo lutto, ci rattristiamo al pensiero di certo disordine morale che esiste nella nostra vita politica, e che può influire così sinistramente. Difatti, oltre la veemenza della Stampa demolitrice, il quotidiano dibattimento della tribuna, se scompagnato da que' riguardi cortesi che si dovrebbero a Colleghi e a Ministri, opprime gli animi e li amareggia, tanto più se sotto il peso di giudizi avventati ed ingiusti.

Oh! c'è bisogno assai di modificare i costumi della nostra vita politica nelle alte sfere, come c'è bisogno che dai recenti casi il Popolo minuto impari a conoscere i suoi amici e tribuni!

Almeno possano le sventure insegnare qualche cosa a tutti! A chi sta in alto, come a chi sta al basso, in questa Italia, che, dopo tante glorie succedute a secolari miserie, sembra non potersi ordinare a libertà vera e riuscire degna del suo risorgimento.

IL 50.° ANNIVERSARIO DEL 1848 al Passo della Morte.[1]

La dimostrazione di ieri non ebbe il carattere delle cerimonie ufficiali — più o meno indifferenti — più o meno con arte invogliate; poichè vi fu generale e spontaneo concorso di popolo, generale e sentito entusiasmo patrio.

L'alba fu pigra — il cielo era plumbeo e la nuvolaglia intercettava l'illuminazione febea di queste creste ancor nevose. Ma ecco — ciò nonpertanto — le prime allegrezze. Il paese si imbandiera e — la prescelta scolaresca — composta di oltre 200 tra alunni ed alunne — allo 5 già stipava i contorni delle scuole per essere condotta dagl'insegnanti alla prima funzione religiosa della domenica — alla quale tutti intervennero. Tornati alle proprie case, le madri erano affaccendate nel vestire con proprietà i figli come per una festa da molto tempo promessa, nel mentre i veterani, in capannelli, narravano ascoltati il glorioso fatto che:

Quella vita, che in ogni pupilla
Come raggio divino scintilla,
E quel soffio che Italia redenta
Dal Cenisio a Palermo avvivò.

La nuvolaglia intanto si diradava, il sole vivificava le piante e riscaldava i semi negli ancor brulli campi. Alla determinata ora, 8, le autorità comunali, i membri del Comitato, i prescelti reduci i RR. Carabinieri e le persone più eccellenti del paese, tra le quali emergeva il medico Dottor Ruggero Zattiero, convenivano nel Municipio, nel mentre sulla piazza si stipava la popolazione, si riunivano le Società e si schieravano gli alunni cogli educatori. Magica vista dava la scolaresca bene allineata, con quel berrettino tricolore gli alunni e con quel grembiule bianco a nastri diagonali rossi e verdi le alunne. Intanto per le scuole si andava preparando una grata sorpresa: la consegna della bandiera ad ogni classe.

Scese le autorità, un clamoroso — Evviva — le accolse, nel mentre il sindaco consegnava le bandiere agl'insegnanti e che da questi passavano ai più buoni e studiosi delle classi. Il D.r Zattiero, con uno stile ingenuo, con una locuzione schiettissima, benchè affranto per la grave malattia di suo zio Francesco De Pauli la quale gl'impedì di portarsi colle autorità a Forni di Sotto pella commemorazione, ricordò il fatto, raccomandò agli alunni lo studio degli avvenimenti patrii, l'amore alla vera libertà, l'obbedienza ai superiori ed alle istituzioni e l'obbligo che incombe loro di difendere quella bandiera che fu sogno dei nostri avi e per avere la quale tanto sangue fu sparso. Seguì il molto reverendo David Macuglia cappellano maestro, il quale con semplicità, ma acconciamente e moralmente ridusse a memoria l'azione degna di rinomanza ed inculcando i doveri terminò dicendo che come i nostri avi pugnarono a Legnano nel nome di Dio e Patria, — essi devono nel nome di Dio, Patria e Re difendere la gloriosa nostra bandiera. La popolazione, commossa a tanti saggi avvertimenti — plaudì fedelmente.

Il corteo si formò, con questo ordine: gli alunni e le alunne preceduti dalle bandiere nazionali ed accompagnati dai rispettivi maestri e maestre, la brava fanfara della Società filodrammatica, i veterani - prescelti con bandiera — ai quali si unirono due Garibaldini in divisa e fregiati della medaglia al valor militare, la società operaia con bandiera, il Municipio e Comitato con bandiera e per ultimo numeroso popolo. E percorre il corteo il paese tra fitto popolo e suona scelte marcie la fanfara e si agitano al sole le bandiere. La festa era ammirabile e grandiosa. All'uscita dall'ultima frazione, 4 carri saggiamente preparati dal lodevole Comitato, raccoglievano la maggior parte della scolaresca, nel mentre la più anziana e robusta col loro insegnante ed autorità procedevano militarmente a piedi. A S. Antonio Ciampogna, l'ispettore scolastico circondariale, Benedetti, che non risparmia cure e fatiche per accorrere ove può essere utile, necessario e desiderato, venne incontro al corteo ed alla scolaresca, dette loro il buon giorno e ne prese la direzione. Scesi dai carri, il corteo si ricompone e continua per Forni di Sotto. A circa 1/2 Cm. dal paese quella rappresentanza, coi veterani, col Comitato, coi pompieri, col vessillo del 1848, colla numerosa scolaresca e colle bandiere, accompagnati dagli insegnanti, e con numeroso popolo, attendevano il corteo di Forni di Sopra. I fanciulli aveano il berrettino tricolore e le fanciulle il grembiule bianco con nastri rossi e verdi. L'incontro avvenne tra gli alternanti: — Evviva Forni di Sotto e di Sopra, il suono della fanfara ed il rombo dei mortai.

Scambiati i saluti fra le autorità, il sig. Martina, sotto - ispettore forestale addetto a questi rimboschimenti improvvisò un breve, ma eloquente discorso d'occasione. Riuniti i cortei procedettero verso il paese. Le case erano imbandierate, sugli archi sventolavano bandiere con belle epigrafi appese, e le vie e le finestre erano gremite di spettatori. Ivi li attendevano molte persone ragguardevoli di Ampezzo, Socchieve, Enemonzo, Gorto, Tolmezzo ecc., tra i quali il R. Pretore, il tenente dei RR. carabinieri, gl'ingegneri Rizzani e Valussi, il notaio dott. Bonanno, Emilio Piazza rappresentante i Cadorini ecc., le bandiere delle società operaie di Tolmezzo e Prato Carnico, la bandiera del tiro a segno di Tolmezzo con l'ottima banda di quella città. Il corteo divenne lunghissimo e suonava inni patriottici la banda e la fanfara durante il viaggio fino al *Passo* della Morte.

Durante la traversata, dei dilettanti presero varie fotografie. Giunti e schierati nell'ampio piazzale, lo spettacolo era imponente, massime veduto nel suo insieme. Il signor Martina, con opportune parole ringraziò gli intervenuti, disse lo scopo della riunione e presentò gli oratori nelle persone dell'ingegnere Rizzani e del R. Ispettore scolastico. Non riprodurrò i discorsi per il desiderio da molti dimostrato che venissero dati alle stampe per conservarli a perenne memoria, desiderio che certo verrà esaudito, e dirò solo che stile maschio e sublime l'uno, ingenuo e semplice l'altro, con elevatezza di concetti e stringenti argomentazioni, la ricordarono, elogiarono, incuorarono — e diedero utili e desiderati ammaestramenti e necessari avvertimenti. Gli oratori vennero vivamente applauditi e s'ebbero meritate congratulazioni. Le scolaresche cantarono per bene scelti inni patriottici e quelli di Forni di Sopra vennero accompagnati dalla fanfara. Ed ecco al suono della marcia reale, allo sparo dei mortai ed al rimbombo di generali evviva, scoprirsi la lapide murata nella roccia.

Su questa roccia
Il dì 24 maggio 1848
Cento intrepidi Fornesi e Cadorini
Con rovina di massi
Mille armati Austriaci respinsero
Questo varco nomando
Passo della Morte
Nel 50.mo anniversario
I Fornesi.

(L'autorità politica fece cancellare le parole = Monito alla folle prepotenza straniera!!).

Poscia tutti sfilarono avanti le autorità e nello stesso ordine ritornarono a Forni di Sotto, ove il corteo si sciolse.

Alle 2 ebbe luogo il banchetto dei veterani di oltre 70 coperti nella sala dell'Albergo Juanin ornata con eleganza. Nulla dirò del banchetto servito inappuntabilmente.

Letti diversi telegrammi dell'ex Commissario di Tolmezzo, di quel Sindaco, Lino De Marchi, dei nipoti di Tita Cadorin, ecc., giustificanti l'assenza, iniziati i brindisi dal R. Pretore con un Evviva al Re ed alla casa Reale, vennero continuati dall'Ispettore scolastico Benedetti con un ringraziamento al Comitato ed alle autorità cittadine e continuati con discorsi applauditissimi dal notaio Bonanni, dal sig. Emilio Piazza, dal segretario comunale di Forni di Sopra ecc. Tutti brindisi improntati a caldo amor patrio.

Alle 4 la banda dette uno scelto concerto ed alle 5 le autorità si congedarono. La scolaresca di Forni di Sopra gentilmente alloggiata nella palazzina della residenza dell'ispezione forestale venne a cura del loro Municipio ristorata, ed alle 6 parte a piedi e parte sui carri, colle autorità s'avviarono a Forni di Sopra ove percorsero il paese in corteo al suono della fanfara ed in mezzo a calorosi Evviva. Alle 8 definitivamente si sciolse, lasciando in tutti indimenticabile ricordo ed una meritata stima e gratitudine pelle autorità e pel Comitato.

Manlio.

(1) Avevamo accettato grati, l'offerta dell'egregio signor Osualdo Nigris, segretario municipale di Ampezzo, di rappresentarci alle feste patriotiche di Forni, e di mandarci una relazione sulle medesime: senonchè, veniamo informati che uno stretto congiunto di lui, proprio domenica, versava in condizioni gravissime di salute: onde, probabilmente perciò, nulla il signor Nigris ci mandava. Un altro amico nostro, il signor A., che altre volte ci favorì suoi scritti, ci manda la relazione che qui pubblichiamo — contravvenendo al proposito di cestinare gli scritti che ci fossero pervenuti in argomento, come quelli ch'erano troppo tardivi. Ma ci parrebbe usare sgarberia troppo grave e sopratutto immeritata, facendolo, allo scrivente ed agli stessi abbonati del Canale di Ampezzo, i quali certo leggeranno volentieri la storia della loro festa così bene riuscita.

Ricordi e ricorsi storici.

La «Jacquerie».

Questa parola *Jacquerie* è stata stampata più volte nei giornali italiani durante i gravi tumulti che si succedevano nelle Puglie, nelle Marche, in altre regioni d'Italia e che hanno avuto termine colla violenta sommossa di Milano. Certo, si è peccato alquanto di esagerazione, volendo confrontare i disordini di questo maggio in Italia, con le terribili scene della *jacquerie* francese, ma bisogna pur riconoscere — esaminando per esempio i casi (per fortuna isolati) di Molfetta o Minervino Murge — che a più di cinque secoli di distanza, in mezzo a tanto clamore di civiltà, hanno potuto ripetersi quelle scene scelvaggie che furono provocate dalla nobiltà francese nella metà del secolo decimoquarto.

Infatti la giornata del 1.o maggio a Minervino Murge, non forma che un episodio autentico e ben degno di figurare fra i molti altri più o meno terribili della *jacquerie*.

Crediamo utile a questo proposito il rifare brevemente la storia di questa sanguinosa rivolta medievale, perchè anche da essa possono scaturire degli ammaestramenti per le nostre classi dirigenti.

—

Si era ai tempi del re Giovanni II, detto il *Buono* — strana ironia delle parole! — che succedette, sul trono di Francia, a Filippo VI di Valois.

I primi anni del regno di Givanni II non avevano dato altro risultato all'infuori di enormi inasprimenti fiscali, veri atti di pirateria governativa, persecuzioni durissime contro le popolazioni sofferenti che osavano opporsi alla continua spogliazione, violenze d'ogni genere contro la classe borghese e contro i contadini.

Dopo alcuni anni di regno — con simili graditi sistemi — scoppiò la guerra con Filippo di Navarra che, alleata delle degli inglesi, sconfisse nel 1356 alla battaglia di Poitiers, le truppe del re Giovanni e fece il re stesso prigioniero. Fu appunto durante la prigionia di questo re — prigionia che durò quattro anni — che avvennero le sanguinose stragi conosciute col nome di *jacquerie*.

Si era nel maggio del 1358. Le oppressioni incominciate dal re Giovanni erano divenute più violente e più dure sotto il dominio dei suoi cortigiani e dei nobili che facevano corona al Delfino.

Il 21 maggio di quell'anno, a Nointel, a Clermont e in altri paesi del regno, centinaia di contadini si riunirono nelle piazze pubbliche e tennero delle assemblee tempestosissime.

Uno dagli oratori della giornata gridò:

— Tutti i nobili di Francia, i cavalieri, gli scudieri disonorano il regno: farà bene colui che li distruggerà.

Un altro gridava:

— Noi abbiamo perduto delle battaglie per la vigliaccheria dei nobili. Essi sono fuggiti mentre i nostri soldati si battevano. Essi preferiscono di spogliare le nostre case e di succhiare il nostro sangue.

E altre concioni sempre più eccitanti si succedevano.

Alla fine una voce gridò:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

— C'è anche un profondo sentimento della tristezza nella voluttà. Mi ci sono fermato più volte venendo qui. E anche il soffitto mi ha attirato; quelle figure di dee, di sibille, nell'Olimpo, non hanno nulla d'effeminato, nè di menzognero. Vi trovo una specie di fierezza virile, un movimento di passione.

— Le piacciono le donne virili?

— Quando non siano sibille, rispose con garbata intenzione.

— Cioè, enigma! E ne ha trovata mai sul suo cammino? chiese Chiara godendo nell'intimo suo a punzecchiarlo.

— Non cesso ancora d'imbattermi in qualcuna di esse.

— Le par proprio difficile capire la donna? Suvvia, alla sua età...

Egli la interruppe.

— È appunto questo, lo scoglio, la mia età...

— Vogliamo aprire una discussione qui? intervenne Eva con bontà. Andiamo, la nonna si sarà forse alzata.

Mosse per salire l'altro ramo dello scalone che metteva nel vestibolo.

Era questa una sala vasta; in cui davano le porte dei vari appartamenti, le finestre ampie prospicevano, da una parte sulla strada, all'opposto, sulla corte. Alle pareti di essa pendevano ritratti antichi, gli antenati degli Altariva, in costumi del tempo, o in toga o in spada, in pitture annerite di vetustà. Un pastello di piccole dimensioni, la consorte di un Altariva che aveva aderito alla compagnia di Alberico da Barbiano, di Romagna, morto poi agli ordini del Piccinino, lo si attribuiva al Pisanello.

— Rassomiglia molto a mia madre, esclamò con voce commossa Eva.

Si fermò ancor un po' a contemplarla.

— Povera mamma, era assai bella!

Attorno continuava la galleria di quadri, dai tempi di Gastone di Foix, e giù, giù, fino a tempi dei Malatesta, di Napoleone, all'ultimo, il consorte della signora Marianna, in abito da crociato veneto del '48.

Di tutti, or Eva or Chiara, fecero al conte una sintetica cronaca storica con una certa passione come scendesse su esse il riflesso di quelle glorie avite.

Carraro le seguiva attentamente, cullando si nel fascino di grazia della D'Orio che, inconscia, sbocciava motivi d'amore da incantare quell'anima smarrita, ahimè! già presso al mezzo del cammino di sua vita. Ma, conservando tutte le sue illusioni, volle professare ancora a riguardo di Chiara una specie di rispetto sommesso e discreto: avrebbe desiderato che il suo cuore, che aveva dormito in un torpore esangue e che ora aveva delle delicatezze più inaudite, venisse un po' apprezzato della femminilità della D'Orio.

Mentre stavano per entrare nel tinello, s'aperse la porta, dalla parte opposta, e comparve Giuliano Altariva.

Eva sussultò. Era la prima volta che ella vedeva suo padre uscire dagli appartamenti della estinta. E la sua sorpresa dolorosa non tacque nemmeno scorgendo su quel volto, un di sfatto, un soffio di pace, di sensibilità buona.

Giuliano s'avvide che gli occhi un po' timidi della figlia lo interrogavano e provò come un bisogno di confessare tutta la sua pena che veniva davvero consolata, per sottrarsi al muto filiale rimprovero.

Il conte e Chiara erano già entrati. Altariva con voce sommessa chiamò la figlia:

— Eva, Eva.

La fanciulla retrocedè di alcuni passi, volgendo intorno a sè lo sguardo lievemente velato dalla commozione.

La sala d'ingresso, un po' annerita dalle pesanti pitture e dal soffitto arabescato cupamente dalla fantasia di un pittore del secolo XVII e dalla luce che perdevasi in quella vastità, aveva delle ombre che s'indugiavano quasi davanti alla folla di memorie che vivamente, in quell'ora, pervase Eva.

— Tutto ancora allo stesso posto! esclamò Giuliano prendendole dolcemente le mani; tutto conserva ancora il suo profumo, la sua maniera. Mi son lasciato andare a portare un saluto a quelle stanze, figlia mia, per ascoltare quasi la voce di quell'angelo che fu tua madre. Sai? uno scrupolo! No, nulla si è levato a rimproverarmi, no, figlia mia... Vieni, vieni... torniamoci insieme.

E con dolce violenza la guidò. Ella obbedì macchinalmente, gli occhi umidi, il petto trepidante come dinnanzi all'ignoto.

Perchè quella visita? Perchè quel sollievo? Ella connettè quella emozione col ricordo del recente viaggio a Lucerna.

Entrarono. Giuliano aveva lasciati aperti i balconi. Nella prima sala i mobili, coperti di polvere grigiastra erano ancora allo stesso posto di sei anni prima e in un angolo la statuetta di marmo ch'ella ricordava bene, sorrideva dello stesso sorriso manierato. Lo specchio del camino aveva una tinta verdastra comunicatagli da uno strato di umidità; le cornici dei quadri attorno avevano uno splendore opaco.

Man mano che Eva si faceva condurre da una all'altra stanza, un odore acre di chiuso, di polvere, di abbandono l'avviluppava stranamente, destandola dal languore che invadevale la sottile persona. Era come assorta. Stette immobile in mezzo alla stanza da letto, colle braccia lungo i fianchi, — suo padre l'aveva lasciata — contemplando il letto, intatto e preparato come se l'estinta potesse ritornarvi. Contemplò la croce lì accanto che sua madre aveva ricamato, lo specchio ove tante volte ella, sfuggendo infantilmente e felicemente alle ore che sua madre la obbligava di studiare, era corsa per mirare le sue graziette da bimba, i suoi occhioni vivaci.

Due lagrime le luccicarono sulle ciglia, poi scesero lentamente a rigarle le gote.

Intanto suo padre aperse tutti i tiretti e con mano tremante accarezzò il velo bianco che ricopriva tutti gli oggetti che erano appartenuti alla morta, e sui quali nessuno sguardo curioso s'era posato. In un cassetto egli trovò una rosa secca: la prese, ma al primo tocco i petali si spersero al suolo polverizzati. Eva lo vide chiudere gli occhi. Forse in quel lampo a lui parve rivedere così caduto il suo sogno di amore!

(Continua).

— Maledetto sia chi si opporrà alla distruzione di tutti i *gentiluomini* di Francia!

Un urlo selvaggio della folla inebbriata di vendetta rispose a questa invocazione!

Mille mani si levarono in alto, come per un giuramento solenne, e di lì a poco un grido solo echeggiava per tutte le contrade:

— Morte ai gentiluomini!...

Nè più nè meno come il primo maggio di quest'anno, i contadini di Minervino Murge gridavano: *Morte ai galantuomini!* e assaltavano le case dei privati uccidendo a colpi di scure e di pugnale le persone che avevano dato già tutti i loro averi pur di aver salva la vita!

Ma ben altrimenti spaventosa fu la rivolta del 21 maggio 1358.

Quel giorno stesso le turbe di contadini affamati cominciarono ad assaltare i castelli e le case dei ricchi e dei nobili, portando ovunque il saccheggio, la devastazione, la rapina, l'incendio.

Centinaia di nobili furono massacrati, fatti a pezzi, squartati, perfino bruciati.

Alcuni diarii dell'epoca narrano — forse esagerando — che un giovane nobile fu arrostito vivo e che poi i rivoltosi imposero alla sua moglie e ai suoi figli di mangiarne la carne!

Jacques Bonhomme (termine dispregiativo col quale i nobili designavano i contadini) era diventato peggio di un cane arrabbiato e si vendicava in modo orrendo dei patimenti sofferti!

Uno storico dei più imparziali, a proposito di questi patimenti, narra che i nobili, per esigere le tasse dai contadini affamati, imponevano loro perfino la tortura e che, spesso, applicavano ai loro piedi dei ferri infuocati, per costringerli a rivelare dove avevano nascosto il denaro! e molto spesso questo denaro non esisteva e i contadini erano costretti a soccombere fra gli atroci spasimi della tortura.

La ribellione di Jacques Bonhomme tardò dunque a manifestarsi, ma, una volta giunta, assunse forme spaventevoli e rispose con ferocia raddoppiata alle persecuzioni del passato.

Dopo le prime rivolte di Nointel e Clermont, l'incendio si propagò in un attimo per tutte le campagne.

A quell'epoca non v'era il telegrafo, eppure le notizie si diffondevano con una rapidità che sorprende immensamente noi che viviamo in mezzo alla febbre dell'elettricità.

In meno di tre giorni centomila contadini si erano sollevati.

Alcuni di essi avevano scelto pel loro capo un certo Charlet che si faceva chiamare appunto Jacques Bonhomme e che i gentiluomini, alla lor volta, chiamavano il re dei jacques.

Duecentocinquanta castelli e case di signori furono prese, saccheggiate e distrutte dai ribelli: incalcolabile il numero delle vittime umane.

Queste scene di terrore illuminate dai sanguigni bagliori di innumerevoli incendi durarono per parecchie settimane; le città più popolose avevano risposto alla ribellione delle campagne; i piccoli borghesi e gli operai si erano uniti ai contadini; sembrava che la rivolta dovesse trionfare ovunque... ma venne, invece, a troncarla, la catastrofe, di Meaux.

I ribelli si erano diretti in questa città per assaltarvi il duca d'Orleans: erano più di 9000. Al loro arrivo furono ricevuti con grida di gioia dai piccoli borghesi di Meaux. Lo stesso sindaco fece aprire le porte della città e andò incontro ai ribelli... «perchè — dice la cronaca del tempo — anche i borghesi odiavano molto i nobili per le loro continue insolenze».

«Furono imbandite per le vie e per le piazze numerose tavole, con cibarie d'ogni sorta e vino: borghesi e *jacques bonshommes* bevvero insieme, al trionfo della loro causa, gridando sempre: *morte ai gentiluomini!*»

Ma la guarnigione di Meaux era stata rinforzata da numerosi battaglioni.

I pubblici banchetti erano appena finiti quando le truppe si fecero dinanzi ai *jacques* — male armati e semi-nudi — e ne massacrarono circa settemila.

Fu una vera carneficina!

E allora, dopo tanti giorni di paura, i nobili ripresero coraggio, uscirono dalle loro case e continuarono la reazione più terribile e violenta che ricordi la storia.

Ventimila contadini, servi, piccoli borghesi furono uccisi in breve tempo in tutte le campagne e città ove si era manifestata la rivolta.

E così, col disastro di Meaux, la *jacquerie* — questa insurrezione che prende appunto il nome di Jacques Bonhomme — ebbe termine.

Il Bignon parlandone con una grande imparzialità così conclude:

«La *jacquerie* fu una di quelle vendette prodotte dall'eccesso del male e di cui la colpa appartiene e quelli che l'hanno provocata».

Quanta saggezza in questo breve commento... e come esso potrebbe bene applicarsi anche alle scene di *jacquerie* che noi abbiamo visto rivivere nei paesi più miseri della nostra patria.!

Cambi di Guarnigione.

Dopo la chiamata della classe si leggono tutti i giorni notizie di sospensione dei cambi di guarnigione. Giornali seri e diffusi si lasciano adescare da simili notizie e le danno per certissime. Si comprende che, specialmente nelle città grandi, si possa accarezzare l'idea, da chi vi ha interesse e da chi mal volentieri lascia un capoluogo per una residenza molto modesta che l'attende; ma il fatto è che non si capisce come anche ieri l'altro possa essersi confermata l'idea del rimando dei cambi, mentre il *Giornale Militare Ufficiale* ultimo non lascia alcun dubbio in proposito. Nella dispensa 27.a, Parte 2.a, pubblicata il 21 maggio, a pagina 263 è detto:

«Il Ministero ha determinato che nel «prossimo autunno abbiano luogo, oltre «i cambi di guarnigione preavvisati con «la Circolare N. 164 del 20 dicembre «u. s., anche i seguenti:

«Reggimento lancieri di Aosta (6.o) «da Saluzzo a Savigliano.

«Reggimento Cavalleggeri di Piacenza «(18.o) da Savigliano a Saluzzo».

Queste parole sono troppo chiare per non dar ascolto a coloro che vorrebbero fallito il Ministero della Guerra per una chiamata straordinaria di classi o che tentano di dar fuori notizie di loro gusto nella lusinga che si avverino.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Provvista di carbone assicurata.

La *N. F. Presse* ha da Madrid che i depositi di carbone a Cadice ascendono a 70 mila tonnellate e che vi sono attese altre 100 mila tonnellate; così è assicurata la provvista di carbone per la flotta spagnuola.

Quel che spetta a Sampson per le prede di guerra.

La *N. F. Presse* ha da Londra che la quota spettante finora all'ammiraglio Sampson per le prede di guerra ascende a 150 mila dollari (pari a 750 mila lire).

Una battaglia che non fu.

Il *Financial News* aveva pubblicato un dispaccio privato da New York annunziante una battaglia navale nel porto di Sant'Jago di Cuba, in seguito alla quale la flotta spagnuola sarebbe rimasta distrutta; gli Stati Uniti avrebbero perduto settecento uomini, l'incrociatore *Neuv York* e la corazzata *Texas*.

Ora telegrafano da Londra alla *N. F. Presse* che la notizia della battaglia che sarebbe avvenuta la sera del 23 corr. fra la squadra di Cervera e quella dell'ammiraglio americano Schley, viene oggi recisamente smentita.

Quello che si son offerti di fare i capi insorti delle Filippine.

Madrid, 25 — (*Ufficiale*) — Si ha da Manilla: La maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale offrendogli di difendere la Spagna.

Le ultime notizie.

Roma, 25. Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Kingston (Giammaica) 23 via commerciale: I profughi dall'Avana annunziano che stante la deficienza dei viveri, la piazza potrà resistere ancora poco più di un mese; si fanno però dei tentativi per rifornirla. Avana è talmente munita, che gli americani possono abbandonar la idea di prenderla per forza; ogni tentativo fatto finora al nord di Cuba dagli americani per sbarcare delle truppe sulle coste dell'isola; è stato vittoriosamente respinto dagli spagnuoli. Gli effetti dei famosi bombardamenti americani sono scarsi; anche a S. Juan di Portorico solo quattro soldati furono uccisi ed un cannone smontato sulla spiaggia. Vennero trovati gli avanzi di una nave e si congettura che siano della nave americana *Cincinnati*. Nessun scontro fra la squadra americana e la squadra spagnuola è ancora avvenuto.

Arresti d'incendiarj a Milano.

Ieri l'autorità di P. S., riuscì dopo non facili ricerche, ad arrestare quattro giovani dai 15 ai 18 anni ritenuti colpevoli di aver dato fuoco ad un carrozzone della società dei Tram interprovinciali.

Fra essi vi sono 4 anarchici già condannati a domicilio coatto.

Complotto scoperto.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive che a Forlì le autorità politiche hanno finalmente avuto in mano tutte le fila del complotto stabilito per far scoppiare un movimento contemporaneo a Forlì, Faenza, Cesena e Lugo. Il centro direttive era Lugo.

In seguito a ciò, è annunciata la sorveglianza in tutti questi paesi, e si è sospesa la partenza dell'artiglieria ivi di stanza, che doveva recarsi al tiro.

Lettera del Papa al cardinale Ferrari

Impressioni e commenti.

I giornali di Roma ci giungono con la lettera per estenso del Papa Leone XIII al Cardinale Ferrari di Milano.

Crediamo interessante riprodurla.

«Signor cardinale. Non poteva l'animo nostro non commuoversi grandemente nell'apprendere i gravi tumulti avvenuti in varie regioni d'Italia, ed i gravissimi, onde venne nei trascorsi giorni funestata Milano. Lugubre al nostro pensiero si presentava lo spettacolo dei sovversivi attentati e dello spargimento di sangue cittadino, non meno pel male che rivelava che per quello che presagiva, nè poteva invero il reo seme da lungo tempo sparso impunemente nella Penisola, con tanto pervertimento di idee, con tanta corruzione di costumi e non minore danno della religione, non rendere amari frutti. Perciò era da attendersi che l'eloquenza dei fatti facesse rinsavire coloro i quali dopo avere osteggiato la salutare efficacia della Chiesa e allontanato Dio dalla società, toccavano or ora con mano le rovine dell'opera demolitrice proseguita con tanto studio. Scorgiamo invece, non senza dolore, come essi giovandosi del presente momento, dànno sfogo alle più malevoli insinuazioni, traducendo, quasi rei delle riprovevoli sommosse, onesti cittadini, presi di mira sol perchè devoti alla Chiesa e all'Apostolica Sede; ignorando, o fingendo d'ignorare, che le sommosse popolari non è la Chiesa che le insegna, nè i cattolici che le promuovono, ma che è duopo cercarne altrove gli autori e i complici.

«In sì critici momenti *noi avremo desiderato che ella, signor Cardinale, si fosse potuto trovare nella sua diletta Milano, conciliatore di pace e apportatore di conforto*. Toghere però a motivo questo fatto, — che, senza malevoli prevenzioni, sarebbe stato forse meno osservato — per lanciare sul capo dell'unto del Signore un torrente d'ingiurie e trascinare tra mille vituperii un membro del Sacro Collegio, che è da particolare vincolo congiunto a noi e alla Sede apostolica, come da parecchi giorni con manifesta cospirazione settaria si viene facendo; è un oltraggio che, se contrista noi grandemente, non può non recare sdegno ad ogni animo cristianamente civile.

Siamo persuasi che non è tanto alla persona di lei, che ha dato in ogni occasione nobile esempio di carità pastorale, a cui sono rivolte le ire, quanto al principio rappresentato da lei, cioè di tenere, sulle orme di Ss. Ambrogio e Carlo, intimamente unito a questa cattedra apostolica il gregge affidatole. Peraltro non comprendiamo a qual bene possa condurre cotanto infierire contro l'autorità del vescovo, quando si sente scossa con eccessi di violenza la stessa autorità sociale. Se tale scatenamento di passione è frutto della prevalenza settaria, non può essere per noi che cagione di vivo rammarico.

Ci è tornato però di conforto l'apprendere le testimonianze di devozione e di stima a lei spontaneamente offerte a risarcimento delle patite ingiurie, da cotesto capitolo metropolitano e dal clero addetto alla cura d'anime nella città e nel suburbio. Amiamo anche sperare che il laicato cattolico milanese, di cui lodammo più volte l'energia e la costanza dei propositi e l'attaccamento alla Chiesa, non si lasci punto scoraggiare, anzi, più unito nell'ossequio e nell'affetto al suo pastore, perseveri saldo nei principii religiosi in cui precipuamente è riposta la salvezza stessa della patria. Non ha molto ci siamo consolati delle splendide dimostrazioni di fede e di pietà date dai milanesi nel decimoquinto centinario del loro santissimo protettore, ed ora ci è grato rinnovare ad essi e al loro pastore i sensi della nostra speciale benevolenza. A tale uopo impartiamo, con tutta effusione del nostro paterno affetto, a lei, signor cardinale, al clero e al popolo affidato alle sue pastorali cure, l'apostolica benedizione.

Firmato: *Leone XIII, papa.*

Le impressioni ed i commenti.

Roma, 25. Generalmente, la lettera del Papa è interpretata come una sfida lanciata al governo, il quale aveva voluto evitare un'aperta guerra fra lo Stato e la Chiesa, astenendosi dal revocare l'*exequatur* al Cardinale Ferrari. Il generale Bava è sembrato accettare subito la sfida, facendo, poche ore dopo la pubblicazione della lettera, arrestare don Albertario, che è la personificazione più odiosa e nefanda dell'intransigenza clericale. E' notevole come alcuni giornali ufficiosi si cullassero nella fiducia che, non intervendo il governo, il Papa stesso avrebbe preso provvedimenti contro il Cardinale Ferrari. Tre giorni sono, l'*Opinione* con grande *àplomb* e prosopopea lo profetizzava, lunedì sera il *Don Chisciotte* aveva un articolo intonato alla stessa nota. Nell'edizione di iermattina soppresse l'articolo, sostituendolo da commenti alla lettera del Papa, la quale è chiamata *il manifesto del Pontefice*. Dice: «Non sapremo chiamare altrimenti la lettera che Leone ha indirizzata all'Arcivescovo di Milano. Il Pontefice, infatti, non comunica di solito pubblicamente con i prelati a lui sottoposti; e mentre al Ferrari, nonchè muovere persecuzioni, non fu nemmeno tolto l'*exequatur*, non è il pretesto della difesa che possa spiegare la pubblicazione del messaggio Pontificio».

La lettera del Pontefice non può apparire che un manifesto, nel quale, con crudezza di forma insolita in lui, Leone XIII rompe le ultime illusioni di coloro che tuttavia si ostinano ad immaginare il Vaticano, strumento di ordine e di pace nello Stato italiano.

Il papa, con la pubblicazione fatta, ha voluto, oltrecchè coprire la responsabilità, approvare la condotta di un cardinale, che non trovò di meglio da fare, in giorni tristi per la patria, che allontanarsi da Milano!

Il *Popolo romano* prende la lettera più filosoficamente, scrivendo: La lettera è, in fondo, un rimprovero all'arcivescovo, che si tenne lontano da Milano, dove poteva recarsi in due ore appena saputo dell'agitazione. Al tempo stesso è una manifestazione del proposito di non rimuoverlo, ciò che per il momento si comprende. C'è poi, indirettamente, un avvertimento ai cattolici, cui fa capire che la chiesa abborre dalle sommosse e dai tumulti, cui i cattolici non devono partecipare e tanto meno promuovere.

Non sarebbe stato superfluo — aggiunge — un altro avvertimento al clero, esortandolo ad inculcare nelle masse il rispetto al principio d'autorità ed a concorrere con animo volonteroso a calmare le popolazioni, raccomandando anche dal pergamo la rassegnazione a sopportare le sofferenze derivanti da un'annata di cattivi raccolti. Questa è una missione pacificatrice; invece l'ostilità passiva del clero all'ordine di cose stabilito fa sì che ben pochi sacerdoti la adempiano. Se il Papa, quando scoppiarono i primi tumulti, avesse trovato una parola viva di raccomandazione al clero, sarebbe stata molto opportuna e non senza influenza.

Il *Messaggero* e la *Voce della verità* non commentano la lettera.

L'*Opinione*, discorrendo della lettera del Papa, giudica severo il monito inflitto a Ferrari, sebbene la seconda parte della lettera non rispecchi esattamente la situazione; giacchè i provvedimenti delle autorità civili riguardano non la Chiesa nè i cattolici, ma una fazione clericale, che volge la religione a fini politici.

La *Tribuna* giudica la lettera una sfida lanciata contro il governo italiano. Dice: «In presenza dell'atto di vigoria compiuto dal Papa, l'opinione pubblica ne attende un'altro pari dal governo a tutela della dignità dei pubblici poteri, a salvaguardia del rispetto e della integrità delle patrie istituzioni». Spera che quest'atto non si farà troppo aspettare.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Mostra bovina a Tolmezzo. — *25 maggio.* — Il Consiglio Comunale di Tolmezzo, sopra proposta della Commissione ordinatrice, ha deliberato che le mostre regionali bovine predisposte, abbiano luogo — anzichè ogni anno — ogni due anni, e che quindi si tengano nell'autunno del 1899, 1901 e 1903.

Codroipo.

Tre malviventi arrestati. Ieri l'altro, in Passariano, si presentarono al cancello dei conti Manin tre malviventi, e chiesero, minacciando, fosse loro dato danaro — rifiutando cibo, rifiutando persino pochi danari.

— O carte da mille o che appicchiamo il fuoco! — risposero.

Il co. Giovanni Manin si recò in tutta fretta a chiamare i carabinieri di Codroipo; e tutti tre vennero poco dopo arrestati. Sono: Domenico Gaia di Albana (Istria) meccanico, d'anni 33, Luigi Businello da Trieste, domiciliato a San Giorgio di Nogaro, pittore, d'anni 25; Francesco Andreol da Fossalta di Piave, d'anni 28, meccanico.

Cividale.

Per due posti gratuiti nel Collegio convitto. Viene aperto il concorso ai due posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale *Paolo Diacono* di Cividale per frequentarvi gli studi ginnasiali.

Questi posti saranno conferiti mediante concorso per esame ai giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuti gli studi elementari e a tutto Settembre p. v. non abbiano oltrepassata l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per gli allievi di detto Convitto o di altro Convitto Nazionale. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al R. Provveditore agli studi in Udine.

Consiglio Comunale. — Venerdì alle 15, il patrio Consiglio è chiamato a trattare molti oggetti di ordinaria amministrazione ed in II.a lettura e tra altro due più importanti: La relazione sull'acquedotto e sull'asilo infantile. Riferirà l'esito della seduta, che pare sarà interessante.

la campagna. — I frumenti sono splendidi e promettono un raccolto abbondante.

I bachi da seta procedono bene, e tutto lascia sperare in un buon raccolto.

Latisana.

I bachi. In questi paraggi i bachi (che si trovano fra la terza e la quarta muta) progrediscono generalmente bene. Di foglia ve n'ha in abbondanza, onde tutto fa sperare in un copiosissimo raccolto.

La grandine. Stamane dei grossi nuvoloni facevano presagire il temporale ed aveva già incominciato a grandinare, ma per fortuna la gragnuola, commista alla pioggia, cessò subito senza recar danni.

Ai Soci Provinciali

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Cronaca Cittadina.

Risposta ad un telegramma.

Al telegramma di condoglianza per la morte del Ministro Brin, ieri spedito dal signor Presidente della Deputazione provinciale, pervenne la seguente risposta:

Presidente Deputazione Prov., UDINE

Porgo a V. S. Ill.ma i ringraziamenti del Governo per i sentimenti espressi nell'occasione della morte di S. E. il compianto Brin. *Rudinì.*

Società Alpina Friulana.

Per sabato (28) e domenica (29) è indetta una escursione da Resia a Tarcento attraverso le valli di Uccea e del Torre, secondo il programma dettagliato inserito nell'*In Alto* del 1 corrente, ed ora esposto anche alla sede sociale. Si parte da Udine alle 17.35 di sabato per ritornarvi alle 17.6 di domenica, a meno che non si preferisca di visitare il lunedì le valli dell'Isonzo e del Natisone, nel qual caso da Rio Uccea si passerebbe nel Rio Bianco, per discendere lungo questo in Valle dell'Isonzo. *Le adesioni si accettano a tutto domani venerdì.*

Camera di Commercio.

Franchigia di dazio per le merci nazionali di ritorno dall'estero.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 23 corr., sciogliendo un voto formulato dalle Camere di Commercio, è comparsa una legge secondo la quale, a partire dal 24 corrente, tutte le merci di produzione italiana che entro due anni ritornano dall'estero, sono ammesse in Italia con franchigia di dazio, salvo d'ottemperare alle norme stabilite dalla legge stessa per garantire l'origine nazionale delle merci stesse.

Prima di questa legge occorreva ottenere l'esportazione temporanea, ed il termine per la reimportazione non poteva essere maggiore d'un anno.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **trentuno maggio** corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto *15 maggio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

—

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Leva sulla classe del 1878.

D'ordine del Ministero della guerra, le sedute del consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di leva della classe 1878, avranno principio col giorno **15 luglio p. v.** anzichè col 1 giugno come precedentemente era stato fissato.

La tabella indicante i giorni per tali operazioni venne quindi modificata come appresso:

Mandamento — Comuni	Giorno	Mese
Tolmezzo — Zuglio, Rigolato, Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Prato Carnico	15	Luglio
Moggio — Tutti	19	»
Gemona — Gemona, Artegna, Bordano, soppo	21	»
Buia, Montenars, Trasaghis, Venzone	22	»
Tarcento — Tarcento, Tricesimo, Cassacco, Ciseriis, Platischis	26	»
Lusevera, Magnano, Treppo Grande, Nimis, Segnacco	27	»
Udine	28-29	»
Udine — Compoformido, Feletto, Lestizza, Martignacco, Pradamano	2	Agosto
Merotto, Mortegliano, Pagnacco, Pasian Schiavonesco	3	»
Pasian di Prato, Pavia Pozzuolo, Reanà Tavagnacco	4	»
S. Daniele — S. Daniele, Ragogna, Coseano, Maiano, Moruzzo	9	»
Colloredo, S. Odorico, Fagagna, Rive d'Arcano, Dignano, S. Vito di Fagagna	10	»
Cividale — Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto	11	»
Corno, Remanzacco, S. Giov. di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto	12	»
S. Pietro al Natisone — Tutti	13	»
Palmanova — Palma, Bagnaria, Bicinicco, Castions, Porpetto	16	»
Gonars, Marano, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano	17	»
Codroipo — Tutti	19	»
Latisana — Tutti	20	»
S. Vito al Tagliam. — S. Vito, Casarsa, S. Martino, Valvasone	22	»
Arzene, Chion, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, Sesto	23	»
Spilimbergo — Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Medun, Travesio	24	»
Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio	25	»
Maniago — Tutti	29	»
Sacile — Tutti	30	»
Ampezzo — Tutti	31	»
Pordenone — Pordenone, Cordenons, Zoppola, Prata	1	settem.
Azzano X, Montereale, S. Quirino, Aviano	2	»
Fontanafredda, Fiume, Pasiano, Porcia, Vallenoncello, Roveredo	3	»
Tolmezzo, Amaro, Cavazza, Lauco, Verzegnis Villa Santina, Arta	5	»
Tolmezzo — Cercivento, Paluzza, Ligosullo, Paularo, Sutrio, Treppo Carnico, Ravascleto	6	»

Sedute Suppletive

Mandamento	Giorno	Mese
Ampezzo e Codroipo	13	settem
Cividale	15	»
Gemona	16	»
Latisana e Maniago	21	»
Tolmezzo	23	»
Moggio e Palmanova	27	»
Pordenone	29	»
Sacile e S. Pietro	30	»
S. Daniele	4	Ottob.
S. Vito al Tagliamento	5	»
Spilimbergo	7	»
Tarcento	11	»
Udine	13	»

Chiusura della sessione, 15 ottobre 1898 ore 18.

Tramvia Udine - San Daniele.

La Direzione della tramvia a vapore avvisa che nei giorni di domenica 29 e lunedì 30 corr. in occasione delle feste di Pentecoste, attiverà, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G.	ore	20 —
Arrivo a San Daniele	»	21.20
Partenza da San Daniele	»	20.20
Arrivo a Udine P. G.	»	21.40

All'Ospitale

vennero medicati:

Andrea Del Maschio d'anni 24, operaio di Budoja, residente a Udine, per contusione al torace sinistro riportata in seguito ad accidentale caduta, guaribile in giorni otto;

Giuliani Giuseppe d'anni 13, studente di Udine, per ferita lacero contusa alla mano sinistra, causa accidentale, guaribile in giorni otto;

Giulia Viani di anni 25, stiratrice, di Roma, per ferita lacero contusa al pollice sinistro, causa accidentale, guaribile in giorni sette, salvo le solite complicazioni.

La gerenza dell'« Union ».

La Direzione per l'Italia della Compagnia *L'Union* (Associazione contro l'incendio) informa che in seguito al decesso del signor *Giovanni Lombardini* ha affidata la gerenza provvisoria della Agenzia Generale di Udine, ai fratelli del povero defunto. Provvederà in seguito alla nomina definitiva del suo agente.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì 26 maggio alle ore 20 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	« Il rullo »	Arnhold
2. Coro	« Erodiade »	Massenet
3. Valzer	« Illusioni »	Montico
4. Fantasia	« Tannhaüser »	Wagner
5. Sinfonia	« Semiramide »	Rossini
6. Galoppo	« Corsa Elettrica »	Beccucci

Corso delle monete.

Fiorini	224.50	Marchi	132.—
Napoleoni	21.45	Sterline	27.10

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 Maggio a L. 107.35

Furti al Carmine.

Abbiamo udito raccontare che nella notte decorsa una donna si lasciò rinchiudere nella Chiesa del Carmine.

Altre due donne si recarono, sul tardi, ad avvertirne quel nonzolo. Riaperta la chiesa e cercata la donna, l'avrebbe trovata che dormiva ancora, sopra un panco...

Senonchè stamane si trovarono le cassette per le elemosine tutte vuotate.

Friulano arrestato a Trieste.

Rileviamo dai giornali triestini essere stato arrestato certo Angelo S. trentaquatrenne, da Lestizza (pertinente a Udine), cui tal Luigi Salvador abitante in via Foscolo n. 5 aveva affidato dal gennaio passato in consegna il proprio negozio d'olio e sapone in piazza delle Legna n. 2. Da una revisione contabile sarebbe riuscito uno sbilancio, fra l'entrata e l'uscita di quel negozio, di fiorini 1141.48 — dei quali non potè venire giustificata in alcun modo l'uscita.

E il Salvador perciò denunciava l'Angelo S., che invano si protestò innocente: la polizia, pur assumendo a protocollo le sue proteste e giustificazioni, lo passò in carcere.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Omicidio per gelosia.

DUE FRATELLI PROCESSATI.

Presidente: comm. Vanzetti
Giudici: Avv. Delli Zotti e Triberti.
P. M: cav. Merizzi, procuratore del Re presso il Tribunale.

Accusati: i fratelli Damiani fu Giovanni Pietro: Napoleone, maestro elementare, e fratello Felice Giuseppe impiegato postale: il primo, difeso dall'avv. on. Girardini e il secondo dall'avvocato Schiavi.

Napoleone Damiani è imputato di omicidio com premeditazione (art. 364 366 N. 2 C P.) per avere nel 2 settembre 1897 nella propria casa di abitazione in Lauco, in esecuzione di disegno formato precedentemente onde vendicare il sospettato adulterio commesso colla propria moglie Pascoli Luigia, esploso, a fine di uccidere, un fucile, caricato a polvere pirica e pallini di piombo, contro il ritenuto adultero Gressani Giovanni, producendogli alla regione ipocondriaca destra tali ferite che furono causa unica e necessaria della sua morte avvenuta lo stesso giorno.

Felice Giuseppe Damiani è imputato di complicità necessaria nel delitto medesimo (art. 64 N. 1 e N. 2 — 364, 366 N. 2 C. P. per avere somministrato il fucile, nonchè le materie esplosive state adoperate, al proprio fratello Napoleone eccitandone e rafforzandone la risoluzione di servirsene ai danni di Gressani Giovanni, all'effetto di vendicare l'onta dell'adulterio incolpata al medesimo Gressani.

Il Napoleone Damiani è confesso. Egli fin dalle prime aveva dichiarato che l'arma gli era stata data dal fratello: poi, con lettera al giudice istruttore, aveva disdetta questa rivelazione. Senonchè successivamente, in altri interrogatori, confermò le dichiarazioni primitive: il fratello Felice Giuseppe avevagli portato il fucile con le relative cariche nella soffitta, dove per acquistare la certezza del disonore, egli, Napoleone, si era appostato. E non solo per acquistare la tremenda certezza egli erasi lassù nascosto, a spiare: ma per vendicare il tradimento, se la paventata realtà avesse corrisposto ai sospetti che lo stesso di lui fratello Felice Giuseppe — geloso dell'onore della famiglia — pochi dì prima gli aveva fatto sorgere nell'animo.

Ben assserì il Felice Giuseppe aver egli fin dal 15 agosto consegnato il fucile al fratello Napoleone; ma pare da quanto dice l'accusa, che l'arma fosse dopo, restituita, e in quel giorno fatale riconsegnata.

La tragedia suscitò viva emozione, quando avvenne: e grande interesse suscita pur ora il triste epilogo suo, davanti alle Assise. Tanto che stamane l'aula è affollata mentre nei giorni passati era ogni dì quasi vuota.

Gressani Osvaldo e Luigi fratelli dell'ucciso, si sono costituiti parte cicile, con gli avvocati Caratti e Driussi.

—

L'atto di accusa dice che il Napoleone Damiani era marito e padre affettuosissimo. Fu il proprio fratello che lo informò come la moglie lo tradisse con il Giovanni Gressani — tenendo le adultere sue relazioni nella stessa casa maritale.

« Damiani Napoleone » — continua l'atto di accusa — « desolatissimo per tale comunicazione, e fiducioso della moglie, non era disposto a prestargli fede.

« Il fratello gli confidò che da qualche mese vociferavasi in pubblico del triste fatto, e che esso, per convincersene, si appostò nel granaio soprastante alla camera di convegno dei due amanti — da dove, spiando attraverso un pertugio, fu testimonio della dura verità.

« Il disgraziato marito rimase incerto tuttora, nè sapeva risolversi a credere di essere vittima di tanta infamia. Pensò di convincersene, ripetendo quanto era stato esperito dal fratello. Nel mattino 2 settembre prossimo passato, avvertì la famiglia che non avrebbe fatto ritorno prima di sera. In quella vece si nascose in granaio per attendere il momento di ritrovo dei sospettati amanti; per meglio spiare le mosse, eseguì sul pavimento un secondo foro in aggiunta all'altro preparatovi dal fratello Felice Giuseppe.

« Aveva giurato in cuor suo la più severa vendetta, ed in questa si riconfermò quando il fratello lo visitò nel nascondiglio consegnandogli un fucile a doppia carica di polvere pirica e palline di piombo. Quest'ultimo (cioè il fratello) conosceva i sinistri intendimenti del primo, e senza dissuadernelo nell'atto di consegnare l'arma, si limitò a dirgli:

« — Guarda bene a quello che fai; del resto fa tu quello che vuoi. —

« Alle tre pom. giunsero nella sottoposta stanza la Luigia Pascoli (la moglie adultera) e il Gressani. L'infelice (marito) che stava alla vedetta » vide sotto gli occhi suoi consumato l'estremo oltraggio alla fede conjugale.

« Non seppe frenare la collera, precipitò al piano inferiore, lasciò libera la moglie che incontrò fuori della stanza, si fece contro al Gressani che stava per uscirne. Il medesimo (cioè il Gressani) procurò di farsi riparo della porta, invocò il perdono gridando:

« — Per amor di Dio, cosa fallo sior Napoleon? el me perdona!

Ma invano: perchè Damiani Napoleone gli esplose un colpo di fucile quasi a bruciapelo, cagionandogli lesioni alla regione ipocondriaca destra con fuoruscita di parte dell'intestino tenue, con perforazioni e parziale recisione dello stesso.

« Il Gressani stramazzò al suolo, e in preda ai più atroci dolori morì mezz'ora dopo circa, segnalando agli accorsi che l'uccisore fu Damiani Napoleone.

« La medica perizia constatò che la suindicata lesione fu causa unica e necessaria della morte.

« Il Damiani, subito dopo il commesso misfatto, si presentò ai Reali Carabinieri, se ne confessò responsabile, e fu trattenuto in arresto.

« La confessione fu piena ed esplicita anche dinanzi al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Tolmezzo, rilevando che il delitto fu commesso da esso pensatamente, a tutela del suo onore oltraggiato... »

Il processo doveva discutersi nel 15 marzo; ma fu rinviato, perchè il difensore on. Girardini era allora ammalato.

Assoluzione.

Abbiamo informato brevemente, ieri, intorno al processo per calunnia contro la trentaquattrenne Rosa di Sante Moratto ostessa difesa dall'avvocato Bertacioli; e il di lei marito Sante Tonizzo fu Natale d'anni quarantadue negoziante da Canussio Varmo, accusato di falsa deposizione in giudizio, e difeso dall'avvocato Driussi.

Il processo è finito ieri con sentenza di piena assoluzione. La Moratto, ch'era in istato d'arresto, fu subito scarcerata.

TRIBUNALE DI UDINE.

Sindaco condannato per abuso di autorità.

Loi Pietro fu Domenico, d'anni 59, sindaco di Pagnacco, imputato del delitto di abuso d'autorità a sensi dell'articolo 175 C. P. « per avere nel 21 « settembre 1897 in Pagnacco, nella sua « qualità di pubblico ufficiale, abusando « del suo ufficio, vietato arbitrariamente « contro gli altrui diritti all'usciere « Franco Sebastiano di procedere ad « una esecuzione mobiliare che, sopra « istanza degli esecutanti fratelli Nodari « di qui, doveva aver luogo in detto « giorno come da Decreto 11 settembre « 1897 del Pretore del II Mandamento « di Udine in pregiudizio di Carlo Rizzani ».

Il Pubblico Ministero propose la condanna a venti giorni di detenzione.

Il difensore avv. Caratti, con arringa brillante, sostenne la inesistenza del reato, poichè il signor Loi, come sindaco del paese, aveva creduto agire così per evitare disordini come confermarono anche i testimoni a difesa.

Il Tribunale pronunciò sentenza con la quale condannò il signor Loi a 12 giorni di detenzione.

La lettura della Sentenza fu accolta con segni di vivissima disapprovazione. Fu un urlo generale.

Il signor Loi ricorrerà in Appello.

La condanna di una ladra. Giuditta Cicutti, imputata del furto con destrezza di un portafogli in danno di Luigia Braidotti quarantacinquenne, nata in Rubignacco e domiciliata a Campeglio, fu condannata ad un anno e tre mesi di reclusione, con segregazione cellulare per otto mesi e mezzo; nonchè ad un anno di vigilanza speciale. Il portafogli conteneva lire 60. La Cicutti affermava di averlo trovato in terra, ma non le fu creduto, anche perchè venne più volte condannata per furto.

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Udine, 26 maggio 98.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nella foglia di gelso senza bastone: lire 7, 8, 9, 10.

Bachicoltura.

Udine, 24. — Bachi generalmente verso la 4.a dormita senza lagni. Invece qualche lagnanza, isolata finora, si manifesta sulla foglia per la continuazione del tempo piovoso. Le condizioni atmosferiche delle due settimane attuale e prossima, avranno grande influenza sull'esito del raccolto.

Mercato della seta.

Milano, 25. — Il mercato serico offrì oggi maggiori attrattative e molte partite di bozzoli nuovi trovarono il loro collocamento a prezzi pressapoco simili ai retro fatti. Le qualità primarie sono sempre le preferite.

Nelle greggie si sono stretti diversi affari, dietro ordini americani, in titoli tondi e qualità classiche ed extra.

Esiste qualche domanda in organzini, mezzani di titolo e di qualità, con limiti però bassi e perciò di difficile accomodamento.

Tribunale di guerra di Milano.

Ieri il Tribunale di guerra di Milano tenne udienza per giudicare due fatti distinti dei tristissimi giorni di quella città:

Il saccheggio di casa Sapori — pel quale condannò nove individui a pene che variano da otto anni a due e mezzo e due di reclusione;

Le barricate a Porta Venezia, — per il quale fatto condannò 10 persone, tra cui una donna, a pene che variano da tre a due anni e mezzo di reclusione, a venti, a dieci, cinque mesi pure di reclusione e ventisei giorni e trenta di arresto.

Notizie telegrafiche.

La miseria in Galizia.

Leopoli, 25. A Przemysl avvennero ieri nel pomeriggio e di sera, gravi tumulti, causati dalla persistente carestia e dalla mancanza di lavoro. Alla mattina erano stati licenziati circa 600 operai, che non poterono continuare il lavoro perchè all'improvviso mancarono i mattoni necessari per una costruzione.

Il licenziamento valse ad aumentare il fermento. Verso le quattro del pomeriggio si agglomerarono i disoccupati, ed altri dimostranti dinanzi ai forni ed ai negozi dei commercianti ebrei Dopo breve tempo la folla diede l'assalto ai forni e ai negozi e incominciò il saccheggio che cessò soltanto con l'intervento del militare. I disordini si ripeterono più tardi e alla sera.

L'ordine fu ristabilito senza l'intervento della truppa.

Disastro in una miniera.

Mons, 25. Avvenne nelle miniere di carbon fossile di Cracet Picquery (Belgio) una esplosione di gaz. — Una ventina di minatori sono morti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

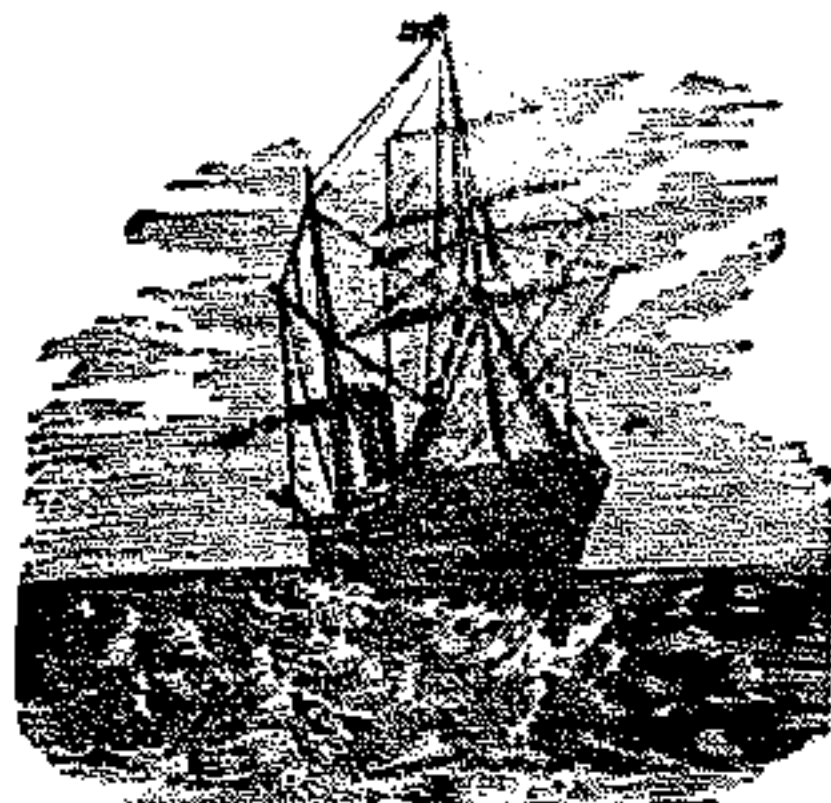
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

Il 25 MAGGIO 1898 partirà il grandioso e celere Vapore

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO

per Rio - Janeiro e Santos

1.o GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

per Montevideo e Buenos-Aires

I passeggieri di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine-Genova** — il ribasso del 50 0/0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Medico e medicine a bordo gratis - [illegible] e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. Passerini - C. Ragni

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretti - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomadata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sorpravi la marca depositata. Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., staziono della nuova ferrovia di Valsugana Trentino Magnifica posizione, riparata pa' venti, temperatura costante 18-22,o, aria balsamica asciutta, purissima, Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo parco, amene passeggiate, Lawn Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO**.

Avendo io parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Universita di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; ecita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **ACXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia*

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI & C. — MILANO

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone, 23.*

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M, S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16 20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2 60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**. Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo, a Rapallo Ligure**, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma, e d'ogni affanno.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare anticipato.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco